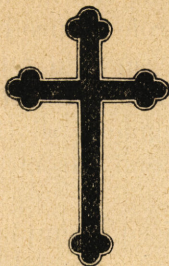


6994

22

Torino, Valsalice, 25 Febbraio 1932.



Carissimi Confratelli,

Lunedì, 22 febbraio, è passata all'eternità l'anima del confratello Sacerdote professore perpetuo

D. Enrico Ferrero

D'ANNI 47.

Nato a Fontanile presso Acqui l'11 aprile del 1885, rimase orfano di padre in età ancor tenera; la madre dovette mettersi a servizio per guadagnarsi di che allevare i figli, e il nostro Enrico passò la sua prima giovinezza fra gli stenti e senza un sicuro indirizzo di educazione. Si prese di lui particolar cura un suo compaesano, ottima e caritatevole persona, che, offrendosi per le spese, persuase la madre a collocare il giovane Enrico nell'Oratorio di Don Bosco in Valdocco, perchè quivi fosse avviato a una utile professione come artigiano. Entrato così all'Oratorio nel 1899, vi stette qualche tempo come artigiano falegname; ma, dimostrando egli ottime attitudini allo studio, i Superiori provvidero a farlo passare nella sezione studenti e gli fecero percorrere i corsi ginnasiali. Durante questi anni, che il nostro giovane passò nell'alacrità dello studio e colla più esemplare condotta, maturò in lui il germe della vocazione sacerdotale e salesiana. Terminato il ginnasio passò nel 1903 a Foglizzo Canavese per l'anno di prova e ricevette quivi dalle mani del venerando D. Michele Rua l'abito chiericale; emise i voti triennali nell'ottobre 1904 e dopo due anni di studentato a Valsalice, interrotti da un periodo di alcuni mesi trascorsi nell'Istituto nostro di Novara come insegnante e assistente, conseguì la licenza liceale. Fece il suo tirocinio pratico in Sicilia, nella casa di Randazzo, poi venne nuovamente a Foglizzo per compiere gli studi teologici. Le sue belle doti di mente e di cuore lo fecero poi prescegliere dai Superiori come insegnante ai nostri chierici dello studentato di Ivrea, poco dopo riunito con quello di Valsalice. Quivi ricevette, con le migliori disposizioni e dopo intensa preparazione di ascesi e di studio, la sacra ordinazione sacerdotale il 5 agosto 1914.

Scoppiata frattanto la guerra mondiale, il novello sacerdote fu chiamato alle armi e per ben sette anni prestò servizio, disimpegnando incarichi di fiducia e di delicate respon-

sabilità. Come militare si conquistò la più sincera stima e affezione de' suoi superiori: fra questi, il Generale Morino del Corpo di Sanità, che l'ebbe per varii anni alle sue dipendenze, lo ricordava sempre con affetto, e, saputo della sua morte, venne in persona ad assistere alle esequie e dimostrò con parole di profonda commozione il suo rammarico per la immatura scomparsa. Terminato il servizio militare, durante il quale fu modello di Soldato e di Sacerdote, ritornò a Valsalice per compiere gli studi di Lettere e conseguire la laurea. Fu poi incaricato come insegnante di Italiano nei Corsi Magistrali, e, quando coi nuovi ordinamenti scolastici quei Corsi furono sospesi, egli passò al Liceo con lo stesso insegnamento.

Il compianto D. Ferrero fu religioso esemplare; ma la sua virtù, particolarmente l'amore alla povertà e l'umile sentire di sè, nascondeva quasi, con una costante serenità di carattere, non priva di sottile e cordiale arguzia, che lo rendeva piacevolissimo. Lo ricorderanno le molte persone, e della Collina di Valsalice e di Piova, che godettero dei tesori della sua bontà, per mezzo del sacro ministero, cui attendeva con immenso piacere. Lo ricorderanno a lungo i Padri di Famiglia del nostro Oratorio festivo, dei quali D. Enrico per qualche anno si occupò come Assistente Ecclesiastico, con tanta affabilità, partecipando ai loro trattenimenti, più come fratello che come Superiore. Ne serberanno sopra tutti un ricordo incancellabile gli allievi suoi, ammirati della sua sicura preparazione culturale, del suo metodo chiaro, perspicuo, scultorio; ma più di tutto della sua paterna bontà e della sua eroica dedizione all'insegnamento, fino a farsi portare sulla cattedra le ultime volte, nello scorso giugno, per dare agli alunni della terza liceale ancora qualche schiarimento e indirizzo alla vigilia dell'esame di maturità.

Tutti ci auguravamo di avere ancora per molti anni una così cara e preziosa compagnia; ma Dio aveva disposto altrimenti. I primi sintomi di una malattia, che alle accurate diagnosi si rivelò tosto come tumore intestinale, ribelle a tentativi clinici e chirurgici, si manifestarono nell'estate del 1930. Il caro D. Enrico sperò sulle prime in varie cure, che i Superiori con ogni sollecitudine gli procurarono; ma alla fine comprese che Dio lo chiamava e da quel momento fu modello di ammalato, sereno nella sofferenza, tutto raccolto in Dio, solo rimpiangendo talora di non poter più dedicare le sue attività a sollievo dei Confratelli sovraccarichi di lavoro.

Dopo aver ricevuti con piena conoscenza tutti i conforti religiosi, spirò serenamente come chi s'addormenta dopo una laboriosa giornata.

Vogliate, cari Confratelli, unirvi con questa Casa nel suffragare l'anima sua eletta, così a lungo purificata dal dolore. L'unione dei cuori nella preghiera ci consoli a vicenda e ci sproni a imitare le virtù de' nostri confratelli, che ci hanno preceduto nel riposo eterno, dopo una vita tutta spesa per la gloria di Dio e pel bene delle anime, nella Vocazione Salesiana.

Vostro aff.mo in G. C.

Sac. Secondo Manione
DIRETTORE.

Dati per il necrologio: Sacerdote FERRERO ENRICO da Fontanile (Alessandria), † a Torino, Valsalice, nel 1932, a 47 anni di età, 28 di professione e 18 di Sacerdozio.
